

Progetto in sintesi

Dati generali

Titolo del progetto: **Il filo rosso delle periferie: spazi, partecipazione, inclusione.**

Provincia di realizzazione: **Milano**

Sintesi del progetto:

"Sono proprio le periferie la città del futuro, quella dove si concentra l'energia umana e quella che lasceremo in eredità ai nostri figli. C'è bisogno di una gigantesca opera di rammento e ci vogliono delle idee"(Renzo Piano il Sole 24 ore Il rammento delle periferie 28 gennaio 2014)

Il Progetto "Il filo rosso delle periferie: spazi, partecipazione, inclusione." vuole essere un piccolo contributo - collocato nel quartiere di Molise Calvairate, - a questa auspicata operazione di delicato rammento delle periferie: un progetto produttore di "scintille" che possano innescare un processo di riqualificazione urbana e sociale.

La rete di associazioni che promuove il progetto, pur nella diversità dei contributi ha un comun denominatore legato alla salute mentale, e per questo conosce perfettamente il tristemente noto "manicomio diffuso", il quartiere con il più alto tasso di malati psichici in tutta Europa. In questa area è infatti già presente da tempo, in collaborazione con le istituzioni pubbliche e con altre realtà del terzo settore.

Proprio da questa esperienza nasce questa proposta basata sulla conoscenza e sulla consapevolezza delle forti criticità del quartiere Molise Calvairate, ma anche sulla fiducia nella presenza di una forte domanda sociale, di gruppi di cittadini interessati e coinvolti nel destino del territorio e animati da uno stesso obiettivo implicito di farsi comunità e territorio insieme.

"La lotta al degrado si fa attraverso cultura e bellezza" - come ha affermato lo stesso sindaco Sala nel quartiere Molise Calvairate- e aggiungiamo noi attraverso la partecipazione e l'inclusione. La sfida del progetto, il filo rosso, è quella di connettere queste dimensioni e intercettare la domanda sociale attraverso un delicato "rammento" civico che parte dall'individuazione di luoghi che possono "essere abitati" e aperti come beni comuni della collettività, passa attraverso la formazione, sensibilizzazione e realizzazione di piccoli esempi di riqualificazione partecipata del territorio e intende arrivare all'attivazione di una rete di cittadini capaci di prendersi cura del proprio territorio

In estrema sintesi il progetto più che dare risposte dirette vuole essere un attivatore di processo: a partire dall'idea di "beni comuni" si intende ridare valore alla presenza di spazi a disposizione della collettività, promuovendo processi di coprogettazione.

Nella consapevolezza della difficoltà di "appropriarsi" di questi spazi di partecipazione, sono state progettate una serie di iniziative "attivatrici" del processo:

- individuazione di due spazi messi a disposizione dal progetto "Proviamoci assieme" e la parrocchia di Sant'Eugenio

- occasioni di incontro rivolte a famiglie, servizi per bambini, laboratori teatrali di educazione alla cittadinanza attiva
- laboratori artistici aperti a cittadini e persone con disagi psichico per far comprendere come anche l'arte e il bello possono coniugarsi con impegno e partecipazione: corso di danza; fotografie; performance teatrali.
- progettazione partecipata di riqualificazione di spazi pubblici come esempi di "rammendo" urbano: il primo riguarda, con alto valore simbolico, il CPS per il quale è prevista la ritinteggiatura di alcuni spazi, attraverso uno studio complesso ed elaborato del colore e della luce, il secondo riguarda un intervento di qualificazione di un orto.
Le possiamo definire come piccole "utopie del possibile": interventi minimi, piccoli semi che puntano ad un rigenerazione complessiva della comunità e del quartiere
Data inizio progetto: 02/04/2018

Data fine progetto: 31/10/2019

Il progetto fa parte di una iniziativa progettuale più ampia? No

Specifica l'iniziativa progettuale:

Il progetto è la prosecuzione di uno realizzato nel bando volontariato 2008? No

Indicare il titolo del progetto del bando 2008:

Il progetto è la prosecuzione di uno realizzato nel bando volontariato 2012? No

Indicare il titolo del progetto del bando 2012:

Contesto

“ Non è più il tempo — dei grandi disegni di renewal urbano, delle grandi operazioni di ristrutturazione urbanistica, ... occorre probabilmente trovare strategie più sottili di “Infiltrazione”, che lavorino più dal basso, fortemente saldate nei tessuti sociali. ” Renato Bocchi “Cicli e ricicli dei territori contemporanei”

Da queste considerazioni e dalla osservazione di periferie sempre più vaste e anonime prende l'avvio questa idea progettuale che vede la sua contestualizzazione nei quartieri Molise Calvaire di zona 4, zona sud-est di Milano. I due quartieri, compresi tra la cerchia dei navigli e la circonvallazione esterna, su Viale Molise, costituiscono, insieme, uno dei più grandi complessi Aler, costruiti all'inizio del 900 per ospitare le famiglie dei tramvieri dell'Azienda trasporti milanese. Calvaire risale al 1929/31, 11 palazzi per un totale di 1753, Molise è stato costruito nel 1933/38 con 11 palazzi per un totale di 954 appartamenti. Un'area dove alle problematiche del degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano si sono aggiunte negli anni varie emergenze di carattere culturale e sociale. (Rapporto sulla questione della casa popolari a Milano, Antonio Tosi, 2010)

La scelta di questo quartiere, come territorio di realizzazione del progetto, non è casuale ed è legata al forte radicamento che molti dei partner della rete hanno con questa zona di Milano, connotata nei fatti e nella percezione degli abitanti da una fortissima concentrazione, di malati psichiatrici.

Con i suoi quasi tremila alloggi Aler questa è infatti la zona di Milano con la più alta concentrazione di persone con disagio psichico: oltre 800 in cura al Centro Psico-Sociale CPS, Sette sofferenti psichici, in media, in ogni caseggiato, arrivando in alcuni a rappresentare il 6.8% degli inquilini. (Relazione programmatica Contratto di Quartiere II)

Una situazione quindi con bisogni sociali concentrati, disagio diffuso, emergenza ambientale, ma al contempo un territorio ricco di esperienze messe in campo dalle realtà informali del territorio, dalle amministrazioni pubbliche e dai soggetti del terzo settore. I Contratti di quartiere, avviati nel 1998 con un primo programma e poi confermati con un secondo programma nel 2002 dal Ministero per le Infrastrutture, sono stati programmi sperimentali di recupero urbano, parzialmente riusciti, con ingenti investimenti per interventi edilizi a cui si sono aggiunti esperienze di riqualificazione intesa non solo a livello edilizio ma anche economico, sociale e culturale.

Contemporaneamente sulla Salute Mentale sono state portate avanti azioni in partnership con Istituzioni, enti e soggetti del privato sociale, tra cui molte delle associazioni che sono oggi nel nostro progetto, come il “Sostegno all'abitare e residenzialità per malati psichici” del Comune di Milano o il progetto “Proviamoci Assieme”. E' quindi un contesto conosciuto, in cui questo intervento si inserisca avvalendosi delle professionalità e delle esperienze già maturate all'interno del territorio e in continuità con con l'approccio di coinvolgimento di soggetti locali e di assunzione di responsabilità rispetto al processo di riqualificazione integrata del quartiere.

Obiettivi

Obiettivo generale

Considerare i cittadini una risorsa, è questo uno dei principi essenziali per le politiche di sviluppo del territorio ed è il principio fondante di questo progetto.

Dopo gli ultimi cinquanta anni di politiche indifferenti al territorio e ai luoghi e di crescita di periferie sempre più estese, anonime e indifferenziate è infatti evidente la necessità di una revisione completa dei modi di abitare e vivere le nostre città; la necessità di tornare a fare “polis” partendo dagli spazi pubblici; la necessità di configurare una “risposta democratica” innovativa al bisogno diffuso dei cittadini di essere parte attiva del cambiamento attraverso la cura e la rigenerazione dei beni comuni, l'attivazione di esperienze di cittadinanza attiva e la presa in carico dei problemi della comunità.

La finalità generale e innovativa di questo progetto è quindi quella di sperimentare - attraverso la creazione di una rete di organizzazioni attive nel quartiere Molise Calvaire — un modello di democrazia partecipativa e solidale e di attivazione della comunità per la riqualificazione del quartiere e per favorire al contempo l'inclusione di soggetti con problemi psichici, soggetti che caratterizzano con la loro massiccia presenza il quartiere stesso.

Fare questo significa riuscire a far emergere la domanda sociale già presente come domanda di partecipazione alla gestione del proprio territorio, valorizzando gli abitanti -le persone con disagio psichico incluse - come soggetti che desiderano essere parte dei processi decisionali e attuativi e non più passivi “consumatori” o “utenti di servizi”.

La convinzione su cui poggia questo intervento di “rammando” del tessuto sociale è che esista un circolo virtuoso per i cui da una parte, i processi partecipativi sono lo strumento per la riuscita di una effettiva riqualificazione del quartiere e dall'altra, le pratiche attive di intervento diretto e di riappropriazione degli spazi sono un laboratorio fecondo per promuovere la partecipazione. Un'interazione a somma positiva che in un momento come questo, di crisi economica ma anche culturale e sociale, rappresenta uno dei fili rossi significativi di questo progetto.

Partendo da questo quadro teorico quindi la rete di organizzazione si è posta la finalità di promuovere la messa in rete e l'apertura degli abitanti ad una dimensione comunitaria affinché si sentano parte del proprio quartiere e soprattutto in relazione con l'altro e affinché attraverso esperienze di cittadinanza attiva, partendo da ciò che accade intorno a loro e iniziando ad averne cura, si possano avvicinare ai principi di gratuità, solidarietà e reciprocità del volontariato di prossimità.

Per promuovere questo processo, nella consapevolezza della difficoltà di avvio, le organizzazioni della rete hanno ritenuto fondamentale partire dall'offerta di luoghi dove incontrarsi ed entrare in relazione; spazi fisici concreti, spesso con una memoria storica che accompagna il vissuto degli abitanti, che possano diventare reali piattaforme di cultura di partecipazione.

La qualità della rete e il radicamento nel territorio hanno permesso di partire con il progetto avendo già individuato due spazi che saranno messi a disposizione del progetto e delle iniziative della comunità.

A partire da questi luoghi, centri ideali del progetto, verranno proposte una serie di iniziative tra loro integrate per promuovere, formare e attivare reti spontanee di cittadini e gruppi informali del quartiere.

In particolare, sempre grazie al radicamento della rete, sono già state individuate due esperienze dirette di riqualificazione di spazi tra cui alcune stanze del CPS di zona 4, con tutto il valore simbolico che questo comporta.

La relazione tra associazioni, luoghi e cittadini in "rete" permetterà di avviare un processo sussidiario dato dal contributo di ciascuno, dal "fare assieme"; i beni comuni vengono riqualificati e allo stesso tempo divengono promotori di legami sociali importanti, motori per la solidarietà e la responsabilità civile.

L'idea di fondo che plasma il progetto è che la bellezza degli spazi, le risorse condivise, le ricchezze culturali, le qualità di un territorio, le reti sociali, le inclusioni delle persone fragili sono la base per il progresso inteso in senso ideale come benessere sociale e culturale.